

PER ME



CRISTO

18ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 4 AGOSTO 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

IL PADRE MIO VI DÀ IL PANE DAL CIELO, QUELLO VERO

Prima Lettura

(Dal libro dell'Esodo 16,2-4.12-15)

È il pane che il Signore vi ha dato in cibo

In quei giorni, nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"».

La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo».

★ I figli di Israele hanno abbandonato l'Egitto già da due mesi e mezzo; non sanno ancora nulla dell'alleanza che il Signore concluderà con loro. Ma a Dio si arriva attraverso lunghe e rudi purificazioni; ecco perché Dio mette il suo popolo alla prova. *Il deserto è il luogo della prova; la prima prova è la mancanza di cibo.* Gli Israeliti si mettono a rimpiangere il fertile Egitto e a contestare Mosè. Il Signore interviene e gli dà la manna che sorreggerà le loro forze fino all'entrata nella terra promessa. La manna è l'immagine dell'Eucaristia-viatico, cioè cibo per il cammino, durante il nostro esodo verso la Gerusalemme celeste.

★ *Il popolo mormora e contesta in diverse occasioni:* quando gli Egiziani l'inseguono (Es 14,11-12); quando non trovano che acqua imbevibile (15,24); quando hanno fame (16,12-15); quando hanno sete (17,3); dopo il ritorno degli esploratori dal Canaan (Nm 14,12); durante le ultime traversate delle zone desertiche (Nm 14,5). È un duello tra l'ingratitude del popolo e l'amore benefico di Dio, tra il peccato e il perdono.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 77)

Donaci, Signore, il pane del cielo

Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto. R.

Diede ordine alle nubi dall'alto e aprì le porte del cielo; fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane del cielo. R.

L'uomo mangiò il pane dei forti; diede loro cibo in abbondanza. Li fece entrare nei confini del suo santuario, questo monte che la sua destra si è acquistato. R.

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 4,17.20-24)

Dovete rinnovarvi nello Spirito

Fratelli, vi dico e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri.

Voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in

Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.

★ Il cristiano è un *uomo nuovo*; si è disfatto del vecchio uomo per seguire Cristo. Vive nella luce e nella perseveranza entusiasta. *In nome del Signore io vi scongiuro: non comportatevi più come quelli che non conoscono Dio, che hanno per la mente pensieri che non valgono nulla*, dice san Paolo.

★ Quattro caratteristiche definiscono i pagani: sono nelle tenebre, per opposizione alla luce; sono estranei, non cittadini e figli privilegiati nell'eredità; sono nell'ignoranza, non hanno la conoscenza di Dio; e sono nell'indurimento e nell'accecamiento, rifiutano la conversione e la fedeltà.

★ Paolo sa che è duro per un cristiano disfarsi della mentalità pagana: nel cuore di ogni battezzato sonnecchia sempre il pagano; basta un nulla per svegliarlo. E tuttavia l'acqua del battesimo non ci ha lavati a fior di pelle; ci ha purificati, ci ha rinnovati, ci ha trasmesso l'Acqua viva, lo Spirito Santo; ha fatto di ciascuno di noi un uomo nuovo, creato santo e giusto nella verità, a immagine di Dio. Con tre verbi all'infinito, Paolo traccia il ritratto del cristiano: deve *spogliarsi* del vecchio uomo; deve *rinnovarsi* nello Spirito Santo; deve *rivestire* l'uomo nuovo secondo la verità di Gesù stesso.

Canto al Vangelo (Mt 4,4b)

Alleluia, alleluia. Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 6,24-35)

L'opera di Dio è questa: che crediate

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnoo alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri

padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

★ L'indomani del miracolo della moltiplicazione dei pani la gente cerca Gesù. Non lo trova. Hanno creduto che Gesù fosse sulla riva del solo nutrimento terrestre; invece era passato all'altra riva, su quella del nutrimento spirituale. Gesù è un'altra riva, è un'altra vita, è un altro pane, è un'altra fame.

★ L'opera primordiale che si impone a ogni uomo è di credere a Colui che Dio ha inviato: Gesù cerca di attirare l'attenzione sulla sua persona. Egli è il Pane disceso dal cielo per darsi tutto intero in nutrimento: la vera manna è Gesù. *Dichiarazione misteriosa di Gesù*: Gesù invita la folla a cercare non un cibo terrestre, ma un pane spirituale che mantiene la vita eterna.

★ Incomprensione degli uditori: i Giudei sono preoccupati di sapere le prestazioni che bisogna compiere per piacere a Dio, è la religione delle opere. *Spiegazione di Gesù*: per ricevere il nutrimento spirituale è richiesta un'opera sola: credere, cioè abbandonarsi fiduciosamente in Colui che il Padre ha inviato.

★ *Io sono il Pane della Vita*. Questa dichiarazione comporta tre punti essenziali: 1° *Gesù è il Pane di Vita, cioè il Pane che procura la vera vita*. L'espressione *pane di vita* evoca l'albero di vita del giardino dell'Eden, simbolo dell'immortalità beata. 2° *Questo Pane di Vita, che è Gesù, è un cibo che colma e sazia ogni bisogno spirituale*; è sorgente di vita eterna; realizza le promesse profetiche del banchetto escatologico (Is 55,1-3) e del banchetto della Sapienza (Sir 24, 18-20).

★ 3° *Per ricevere il Pane di Vita bisogna andare a Gesù, cioè credere in lui*. La gente capisce che il messaggio di Gesù li orienta verso Dio. Ma quando Gesù aggiunge: «Bisogna credere in me», la pretesa appare così grande che domandano un segno maggiore di quello di Mosè. Gesù li rinvia a se stesso: Egli è, per chi crede in lui, un pane che sazia molto più radicalmente della manna.



Preghiamo: O Dio, che affidi al lavoro dell'uomo le risorse del creato, fa' che non manchi il pane sulla mensa dei tuoi figli, e risveglia in noi il desiderio della tua parola. Amen.

PER ME



CRISTO

19ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 11 AGOSTO 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

IL PANE CHE IO DARÒ È LA MIA CARNE PER LA VITA DEL MONDO

Prima Lettura

(Dal primo libro dei Re 19,4-8)

Àlzati e mangia. Si alzò, mangiò e bevve

In quei giorni, Elìa s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse:

«Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri».

Si coricò e si addormentò sotto la ginestra.

Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse:

«Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò.

Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve.

Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

★ Il trionfo di Elìa sul monte Carmelo era stato straordinario. Ma il successo è breve: la persecuzione della regina Gezabele divampa furibonda. Di nuovo Elìa deve cercare un rifugio nel deserto. Questa fuga nel deserto è anche un ritorno alle sorgenti della fede degli antenati. L'angelo che riconforta Elìa lo aiuta a camminare fino all'Oreb, la montagna santa dove Mosè aveva ricevuto un tempo la rivelazione del Dio d'Israele e della sua Legge.

★ Elìa intraprende una specie di èsodo alla rovescia per restituire alla fede del suo popolo tutta la purezza delle origini. Elìa però affonda nello scoraggiamento totale: è la crisi. Il cibo misteriosamente recatogli ricorda la manna e l'acqua della roccia (Es 16; 17). Dio non abbandona mai i suoi servitori. Elìa ha bisogno di essere rafforzato perché deve salire verso l'Oreb per incontrarvi il Signore. Il pane misterioso portato dall'angelo è un'immagine del Pane di Vita che Gesù darà ai suoi discepoli per il loro cammino verso Dio.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 33)

Gustate e vedete com'è buono il Signore

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino. **R.**

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. **R.**

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. **R.**

L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera. Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 4,30 - 5,2)

Camminate nella carità

Fratelli, non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.

Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

★ Lo Spirito Santo agisce come principio di dinamismo e di trasformazione interiore. Quando non lo si lascia agire, viene deformata l'immagine di Dio in noi e di colpo si rattrista lo Spirito Santo che è essenzialmente gioia. *Camminate nella carità nel modo che anche Cristo vi ha amato*: l'invito a seguire Cristo sfocia naturalmente nel dono di sé. Quando si ha per centro il Cristo, si è decentrati da se stessi. La vita del credente è un lungo e duro cammino. San Paolo parla come se vedesse l'invisibile; in realtà sa che Dio si è manifestato in Gesù Cristo e sa che Gesù Cristo ci ha amati di un amore sconfinato: *Ha dato se stesso per noi offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore*.

★ Il nostro cammino, come quello di Cristo, deve essere una salita all'altare per il sacrificio di sé: eccoci orientati verso l'Eucaristia. Occorre scalare la montagna dell'amore in cordata con tutti verso le vette luminose della carità. Ai piedi della montagna santa bisogna deporre *l'asprezza, lo sdegno, l'ira, le grida, la maldicenza con ogni sorta di malignità*; bisogna lasciarsi invadere dalla frescura delle vette: *Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo*.

★ San Paolo menziona spesso lo Spirito Santo nella sua Lettera agli Efesini: nel battesimo il cristiano è stato come marcato con un sigillo, segno e garanzia della sua appartenenza al Signore. Sono citate chiaramente le Tre Persone divine: *Non rattristare lo Spirito Santo; perdonare come Dio Padre ci ha perdonati; vivere nell'amore, prendendo l'esempio da Gesù, Figlio di Dio*.

Canto al Vangelo (Gv 6,51)

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 6,41-51)

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno

mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

★ Come sono lenti gli uomini a cogliere le realtà spirituali! Mormorano e contestano, come un tempo gli Ebrei nel deserto, appena Gesù dichiara che *è disceso dal cielo*. Non arrivano ad accettare Gesù; lo chiamano col suo cognome: *figlio di Giuseppe*. Dicono: «Come osa Gesù rivendicare per sé un'origine celeste?».

★ Mistero della persona, dell'origine, dell'autorità di Gesù: *Chi sei tu?* Solo la fede, che è un dono del Padre, permette di rispondere a queste domande supreme. Gesù respinge le critiche e fa un'affermazione più grande ancora: *Nessuno può venire a me se il Padre che mi ha inviato non lo attira e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*. Venire a Gesù è credere in lui. Dio solo può rivelarci Gesù. La Bibbia è una lenta progressione verso la rivelazione piena del Figlio di Dio. Il santo Curato d'Ars diceva: «Verranno dei giorni in cui gli uomini saranno così stanchi delle parole umane che quando gli si parlerà di Gesù e del Vangelo si metteranno a piangere».

★ Il banchetto che la Sapienza offre a coloro che la seguono ha queste parole, nel Libro dei Proverbi: *Venite, mangiate il mio pane, bevete il mio vino che ho preparato* (Pr 9,5-6). Questo testo è stato chiamato il *protovangelo dell'Eucaristia*. Nella Bibbia, come in san Giovanni, il banchetto messianico è legato alla distruzione finale della morte e alla risurrezione; chi partecipa a quel banchetto vivrà. Fin dall'inizio del capitolo 6°, san Giovanni ha in vista l'Eucaristia, ma con una lenta progressione, con una pedagogia meravigliosa.

★ Il *pane* è anzitutto il pane materiale moltiplicato; poi, è la fede che permette di nutrirsi della Parola di Dio; poi, è la Persona di Gesù disceso dal cielo; infine scocca la rivelazione: *Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo*. Gesù dichiara che per diventare pane vivo gli occorrerà passare attraverso la morte. La sua morte avrà un valore sacrificale: è il suo Corpo offerto per noi, il suo Sangue versato per noi. Si arriva a Dio solo per mezzo di Gesù; ma perché l'uomo abbia accesso a Dio bisogna che Gesù muoia: *La mia carne per la vita del mondo*.

★ L'ombra della croce plana su tutto il discorso eucaristico. Per credere in Gesù, bisogna essere attirati dal Padre: è questa una regola che non ammette eccezioni e rivela che nell'opera della salvezza è Dio Padre che ha l'iniziativa. Dio non fa violenza ma sollecita la libera risposta dell'uomo.

Preghiamo: O Padre, che guidi la tua Chiesa pellegrina nel mondo, sostienila con la forza del cibo che non perisce, perché, perseverando nella fede e nell'amore, giunga a contemplare la luce del tuo volto. Amen.

PER ME



CRISTO

Solennità Assunzione della B. Vergine Maria
ANNO B – 15 AGOSTO 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

GRANDI COSE HA FATTO PER ME L'ONNIPOTENTE

Prima Lettura

(Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 11,19a; 12,1-6a.10ab)

Una donna vestita di sole

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.

Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.

Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

★ Scegliendo per la festa dell'Assunzione la visione, in pieno cielo, dell'Arca dell'alleanza e della Donna vestita di sole, la Chiesa ha voluto celebrare la Madonna con due grandiosi simboli biblici.

★ Il primo simbolo è quello dell'*Arca dell'alleanza*: l'Arca era il segno e il luogo della presenza di Dio, la Shekinàh, in mezzo al suo popolo. La scomparsa dell'Arca, alla distruzione del Tempio di Gerusalemme, fece nascere la voce che il profeta Geremia l'avesse nascosta e che la sua riscoperta avrebbe annunciato che *Dio radunava il suo popolo e gli usava misericordia* (2 Mac 2,7). È Maria la vera Arca dell'alleanza e la sua Assunzione in cielo evoca la salita-ascensione dell'Arca verso la santa Sion o Gerusalemme celeste (2 Sam 6,1-23).

★ Il secondo simbolo è quello della Donna, a cui Dio promise la vittoria sul serpente infernale. Il *drago rosso*, con *sette teste*, cioè intelligentissimo, e *dieci corna*, cioè signore delle potenze atee, e *sulle teste sette diademi*, cioè apparentemente sempre vittorioso, con la coda del suo orgoglio *trascina giù un terzo delle stelle*, cioè degli angeli. Maria, Donna tutta trasparenza al Verbo di Dio – il *Sole* – schiaccia il drago; è nel dolore e nella gloria; è la nuova Eva, la trionfatrice di Satana. Come *personalità corporativa* è insieme il popolo dell'antica alleanza e il popolo della nuova alleanza. È il Santuario in cui si incontrano Dio e l'uomo.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 44)

Risplende la regina, Signore, alla tua destra

**Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. R.**

**Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. R.**

**Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio. R.**

**Dietro a lei le vergini, sue compagne,
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re. R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 15,20-27a)

In Cristo tutti riceveranno la vita

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di

Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

★ San Paolo nel capitolo 15 della prima Lettera ai Corinzi parla della risurrezione, realtà che veniva negata o messa in discussione, sia dai Greci-pagani (At 17,32), sia dai Giudei-sadducei (At 23,8). San Paolo afferma che tutti risorgono: *riceveranno la vita in Cristo; ciascuno però nel suo ordine.*

★ La fede cristiana attribuisce a Maria nella risurrezione il primo rango, dopo il Cristo: Maria è la prima ad aver beneficiato della glorificazione totale che ci ha meritato il Cristo nel suo mistero pasquale. L'Assunzione non è un doppione della Risurrezione di Gesù: ne è il primo e più meraviglioso effetto. Maria è l'icòna e la profezia del nostro futuro.

★ La Vergine-Madre è la figura dell'alfa della creazione, quando tutto riposava in Dio sotto forma di pensiero, ed è la figura dell'omèga, della trasmutazione, quando il Figlio suo Gesù riporterà il regno, cioè il mondo e la storia, al Padre e Dio sarà tutto in tutti, dice san Paolo. Il teologo ortodosso Bulgakov diceva: «In Maria, Dio è già tutto in tutti».

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia. Maria è assunta in cielo; esultano le schiere degli angeli. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 1,39-56)

L'anima mia magnifica il Signore

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora

Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

★ Quale preludio all'Assunzione di Maria in cielo è la partenza *in fretta verso le alture* da parte di questa fanciulla di Nazaret, *ciborio del Figlio di Dio!* Nella casa di Elisabetta, Maria è accolta come l'Arca dell'Alleanza portatrice di Dio e come Giuditta vittoriosa sulle potenze del male (Gdt 13,18): «*Tu sei benedetta fra tutte le donne.*».

★ Elisabetta, *piena di Spirito Santo, esclama a gran voce*, con voce ispirata soprannaturalmente: «*Beata colei che ha creduto...*»: ecco il segreto della vita, della gloria, della bellezza di Maria: la fede.

★ L'incontro di Maria con Elisabetta appare come il preludio dell'incontro di Gesù con il Battista. Gesù inaugura il suo ministero andando a Giovanni e sottomettendosi al suo battesimo, per indicare la continuità con il giudaismo. La Madre di Gesù – *Madre del mio Dio*, la proclama Elisabetta – va presso la sua parente: l'umiltà di Maria prefigura l'umiltà di Gesù.

★ Il canto del Magnificat è lo specchio dell'anima di Maria: quando Dio prende possesso di *un nulla* che si lascia fare da lui, *mostra la potenza del suo braccio*, cioè della sua azione. Maria, riconoscendo la propria umiltà di *serva*, di colpo sale in vetta alla storia della fede cominciata con Abramo. *Tutte le generazioni mi chiameranno beata*: e chi non onora la Madonna, non realizza la profezia del Vangelo.



Preghiamo: Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'Immacolata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria. Amen.

PER ME



CRISTO

20ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 18 AGOSTO 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

CHI MANGIA QUESTO PANE VIVRÀ IN ETERNO

Prima Lettura

(Dal libro dei Proverbi 9,1-6)

Venite, mangiate il mio pane

La sapienza si è costruita la sua casa,
ha intagliato le sue sette colonne.
Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato
il suo vino e ha imbandito la sua tavola.
Ha mandato le sue ancelle
a proclamare sui punti più alti della città:
«Chi è inesperto venga qui!».
A chi è privo di senno ella dice:
«Venite, mangiate il mio pane,
bevete il vino che io ho preparato.
Abbandonate l'inesperienza e vivrete,
andate dritti per la via dell'intelligenza».

★ I profeti in Israele annunciarono il Messia come il futuro re, profeta e sacerdote; gli scribi ispirati lo presagirono come l'incarnazione della Sapienza di Dio. Così a un Messia visto come uomo, si sostituisce un personaggio uscito in qualche modo dal seno stesso della divinità.

★ Lo scriba del Libro dei Proverbi 1-9 ha presentato la Sapienza divina in due allegorie: il capitolo 8 dei Proverbi la presenta come una fanciulla che gioca presso Dio creatore e che ispira la sua opera; il capitolo 9 la presenta come una Sovrana, una Grande Signora che viene a invitare tutti gli uomini a partecipare al banchetto che ella offre nel palazzo, da lei costruito, dalle sette colonne: il 7 è il simbolo della pienezza e della perfezione.

★ Il banchetto è sontuoso, gli animali uccisi sono i sacrifici dell'antica alleanza; il pane e il vino sono il sacrificio eucaristico (cfr Gn 14,18). Le ancelle inviate dalla Sapienza richiamano alla mente i servi della parabola delle nozze (cfr Mt 22,3; Lc 14,17). La Sapienza insegna a vivere in comunione con Dio, in grazia di Dio, abbandonando la stoltezza, che è l'adorazione di sé. Una promessa: *Vivrete*, è la vita eterna.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 33)

Gustate e vedete com'è buono il Signore

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **R.**

Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. **R.**

Venite, figli, ascoltate:
vi insegnerò il timore del Signore.
Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene? **R.**

Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.
Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca e persegui la pace. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 5,15-20)

Siate ricolmi dello Spirito

Fratelli, fate molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore.

E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

★ San Paolo incoraggia a vivere e a comportarsi *da saggi*. Il saggio è colui che capisce il tempo in cui è chiamato a vivere: *giorni cattivi*, nel linguaggio biblico indicano il periodo che precede la fine dei tempi, insidiato dal Maligno.

★ Ogni ora è decisiva, perché presenza di Dio: *Dio è qui e io non lo sapevo*, diceva Giacobbe (Gn 28,16). La fede è il radar che ci permette di seguire la rotta verso Dio, scoprendo e evitando gli ostacoli, cercando la volontà di Dio, lasciandosi riempire di Spirito Santo.

★ Paolo ci dice dove si fa il pieno dello Spirito Santo: nelle assemblee liturgiche, evitando le orge con il canto dei Salmi, con inni di ringraziamento, con cantici lievitati dallo Spirito; e poi nella vita quotidiana, dove lo Spirito dev'essere l'anima della nostra anima, il propulsore della nostra vita. Un consiglio: fate attenzione al presente.

Canto al Vangelo (Gv 6,56)

Alleluia, alleluia.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dice il Signore, rimane in me e io in lui.

Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 6,51-58)

La mia carne è vero cibo

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

★ Gesù, dopo di aver parlato del mistero del Pane di vita, toglie l'ultimo velo: «Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». L'Eucaristia viene presentata come un pasto sacrificale, in cui si mangia veramente la carne di Cristo e si beve veramente il suo sangue. Con il mangiare il Corpo e con il bere il Sangue di Gesù ne consegue l'incorporazione alla sua persona gloriosa.

★ Natura del Pane: è il Pane della vita eterna, che provoca la nostra risurrezione *nell'ultimo giorno*. La Legge (Dt 8,3), i Profeti (Is 25,6), i Saggi (Sap 16,26) avevano annunciato la distruzione della morte per quelli che avessero partecipato al banchetto messianico. Per chi mangia la carne e beve il sangue del Signore, la vita eterna non è un futuro; è già cominciata, scorre già nelle vene. La nostra eternità – cioè la simultaneità di Dio, l'oggi di Dio, il presente che si dilata all'infinito – comincia con la nostra comunione al Corpo e al Sangue di Gesù: è questo che vogliono esprimere i cristiani orientali quando danno alcune gocce del preziosissimo Sangue al bambino appena battezzato.

★ *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dimora in me e io in lui.* Dimorare: ecco un verbo che faceva sognare gli Ebrei, popolo nomade, esiliato, alla ricerca di una sede *all'ombra della vite e del fico*.

★ Dio ha voluto dimorare, fare presenza in mezzo a noi. Con la comunione si ha una unione, intima e feconda come quella della vite e dei tralci (Gv 15,4-7), come di sposo e sposa (Ef 5,25). La dimora, che è reciprocità, *io in lui e lui in me*, che è permanenza di amore, si realizza nell'Eucaristia.



IL PANE ESSENZIALE DELLA VITA

Che cosa significa *pane della vita*? Per vivere c'è bisogno di pane. Chi ha fame non chiede cibi raffinati e costosi, chiede pane. Chi è senza lavoro non chiede stipendi enormi, ma il "pane" di un impiego. Gesù si rivela come il pane, cioè l'essenziale, il necessario per la vita di ogni giorno, senza di Lui la cosa non funziona. Non *un* pane tra tanti altri, ma *il* pane della vita. In altre parole, noi, senza di Lui, più che vivere, vivacchiamo: perché solo Lui ci nutre l'anima, solo Lui ci perdona da quel male che da soli non riusciamo a superare, solo Lui ci fa sentire amati anche se tutti ci deludono, solo Lui ci dà la forza di amare, solo Lui ci dà la forza di perdonare nelle difficoltà, solo Lui dà al cuore quella pace di cui va in cerca, solo Lui dà la vita per sempre quando la vita quaggiù finisce. È il pane essenziale della vita.

(Papa Francesco, angelus 8 agosto 2021)

Preghiamo: *O Dio, che sostieni il tuo popolo con il pane della sapienza e in Cristo tuo Figlio lo nutri con il vero cibo, donaci l'intelligenza del cuore perché camminando sulle vie della salvezza, possiamo vivere per te, unico nostro bene. Amen.*

PER ME



CRISTO

21ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 25 AGOSTO 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

SIGNORE DA CHI ANDREMO? TU HAI PAROLE DI VITA ETERNA

Prima Lettura

(Dal libro di Giosuè 24,1-2a.15-17.18b)

Sceglietevi oggi chi servire

In quei giorni, Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: «Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».

★ Giosuè è il successore di Mosè e il continuatore della sua opera; è lui che ha fatto entrare il popolo ebreo nella Terra promessa, il paese di Canaan. Alla fine della vita convoca a Sichem, tra i due massicci del monte Ebal e Garizim, dove Abramo aveva costruito un altare e Giacobbe comperato un terreno, verso l'anno 1200 a.C., le dodici tribù divenute il popolo di Dio, per fare la solenne professione di fede nel Dio del Sinai.

★ Giosuè ricorda tutto ciò che Dio aveva compiuto in loro favore. Propone una scelta: o la fedeltà al servizio del Dio unico che li aveva tanto beneficiati o il servizio-schiavitù agli dèi idoli di oltre il fiume Giordano e dei popoli pagani Amorrèi. Costante tentazione di ritornare *oltre il fiume* che separa la terra di Dio dalla terra di Satana. Ogni giorno anche noi dobbiamo scegliere: o Dio o gli idoli, che sono tanti e molto comodi.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 33)

Gustate e vedete com'è buono il Signore

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. **R.**

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo. **R.**

Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti. **R.**

Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.
Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato. **R.**

Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 5,21-32)

Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei

Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche

Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.

Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.

Questo mistero è grande:

io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

★ San Paolo sborza un piccolo trattato di morale familiare. Principio generale: *Siate sottomessi gli uni agli altri*, cioè, siate un sì agli altri, *nel timore di Cristo*, cioè, in una santa venerazione per il Cristo.

★ Applicazioni pratiche: 1° *le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore*. Il motivo è che la moglie deve imitare la Chiesa nella sua sottomissione al Cristo; 2° *voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa*. Il motivo è che il marito deve imitare Cristo nel suo sacrificio totale per la sua sposa.

★ Tre immagini: 1° Cristo è lo Sposo della Chiesa. Dal profeta Osea (1-3) all'Apocalisse (19,1-10) la figura di Dio-Sposo attraversa tutta la Bibbia. Cristo vuole la sua Sposa *santa, purificata nell'acqua del battesimo e nella parola, immacolata, tutta gloriosa, senza macchia né ruga*; 2° la Chiesa è corpo di Cristo; 3° l'uomo e la donna formano *una carne sola*, per vivere nella comunione d'amore più perfetto.

Canto al Vangelo (Cfr Gv 6,63c,68c)

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 6,60-69)

Signore, da chi andremo?

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro:

«Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.

Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

★ Le parole di Gesù sulla sua carne e sul suo sangue sconcertano: *linguaggio duro*, inaccettabile alla ragione umana. Non sono né gli scribi né i farisei – professionisti della contestazione – a trovare intollerabili le audacie di Gesù: sono i discepoli. *Questo vi scandalizza?* Cioè vi fa scompiglio nella fede? chiede Gesù; e si appella alla sua futura ascensione, che sola rivelerà la qualità divina della sua persona e delle sue parole, che portano il soffio dello Spirito Santo e danno la vita.

★ La ragione umana, in questo caso, lasciata alle sole sue forze, è incapace di accettare il mistero. La durezza del Vangelo è accolta solo da quelli che *vengono a Gesù*, cioè, credono, per un dono, per una grazia del Padre, che li illumina con lo Spirito Santo. Il mistero dell'incredulità si annida anche nella cerchia dei discepoli.

★ L'incredulità, nel cap. 6° di san Giovanni, ha tre radici: 1° la preferenza data al cibo terreno, alle cose materiali invece che al Regno di Dio; 2° la confusione tra il divino, che è Gesù, e il prodigioso, che sono i suoi miracoli; 3° il rigetto del mistero dell'Incarnazione, perché supera e trascende la ragione umana.

★ Gesù pone la questione di fiducia ai Dodici: «*Volete andarvene anche voi?*». Non è una domanda che muove dalla diffidenza. È una domanda che vuole provocare un impegno più personale e più deciso, cioè una risposta chiara.

★ L'Eucaristia, Nuova Alleanza, esige impegno da parte nostra. Quale impegno? Quello dell'amore fraterno: «*Amatevi gli uni gli altri*». Pietro, a nome di tutti, fa una professione di fede che è un modello di adesione personale a Cristo: «*Noi abbiamo creduto e conosciuto, prima credere, poi conoscere, che tu sei il Santo di Dio*». L'Eucaristia è il test della nostra fede.



Preghiamo: O Dio, nostra salvezza, che in Cristo, tua parola eterna, riveli la pienezza del tuo amore, guidaci con la luce dello Spirito, perché nessuna parola umana ci allontani da te, unica fonte di verità e di vita. Amen.